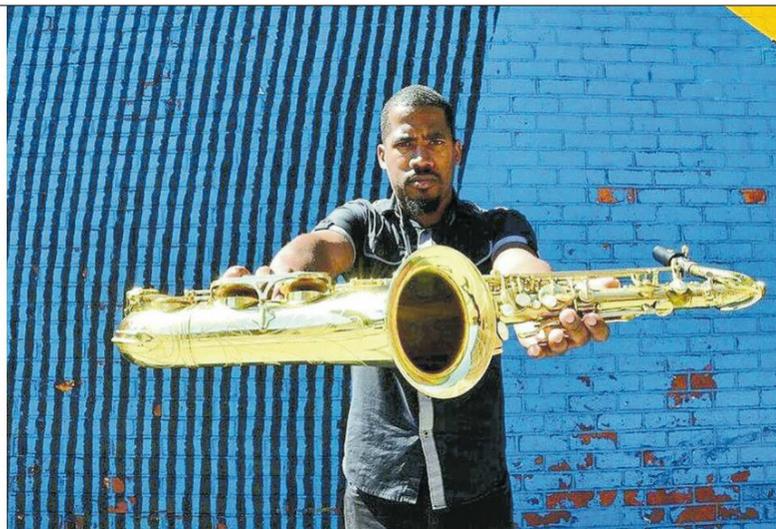




**Sul palco**  
James Brandon Lewis sarà al Pinocchio il 17 novembre: il suo concerto è il colpo grosso della stagione

Venticinque anni non son poca cosa per un jazz club. Specie in Italia, e in più a Firenze. Nessuna geremiade per carità, ma un bel grazie sincero a chi il locale di viale Giannotti l'ha tenuto in vita, e come, fino ad oggi, quello è dovuto. Perché il quarto di secolo del Pinocchio Live Jazz è figlio di buone idee ripartite fra nomi noti e talenti in emersione, grinta e lavoro (quasi) gratis. Vera resistenza culturale, che pure quest'anno prende la forma d'una stagione di valore. Ciliegina sulla torta di tanto compleanno, l'ingresso gratis per gli under 25 (con tessera Arci) a tutti i quindici set da oggi al finale di stagione, 2 marzo 2019. Altra novità, la collaborazione col Dipartimento di musica jazz e tecniche di improvvisazione che dal 2017 la Scuola di Musica di Fiesole si è opportunamente voluta dare. Mettendolo nelle mani di Antonino Siringo, che il 30 novembre apre i venerdì-vetrina della scuola con un altro pianista e docente fiesolano, Leonardo Pieri, sostenuti dalla ritmica di Andrea Melani (batteria) e Ares Tavolazzi (contrabbasso). Protagonisti della festa che stasera (dalle 20,30 con buffet, euro 12) apre la stagione, un tastierista e compositore di lungo corso e provato valore: il pisano Franco Santarnecchi. La cui eccellente reputazione vive sia, dal 2005, del lavoro con Jovanotti – col quale suona in studio, dal vivo e firma hit come *A te, Le tasche piene di sassi, Amore mio, Come musica, Dove ho visto te* – sia di un'attività a suo nome più squisitamente jazz. Come fa con la sua Waves Orchestra, tappeto volante ad organico aperto (archi, flauti, un rapper, la nutrita sezione ance e ottoni) e variabile (oggi sono in 16, fra loro veterani come Daniele Malvisi e Titta Nesti) col quale Santarnecchi, anche abile arrangiatore, sorvola cangianti paesaggi fra improvvisazione e



### Il locale

## Pinocchio, 25 anni di jazz fra idee, talenti e novità riparte la nuova stagione

PAOLO RUSSO

word. Il live del 17 però rischia di essere il colpo grosso della stagione: se infatti è vero che il nome di James Brandon Lewis, classe 1983, è già stato beatificato fra i migliori della sua generazione anche dal New York Times, lo è pure che da noi il sax tenore e compositore di Buffalo è ancora un fantastico segreto per addetti. Voce incandescente e possente, carnale, dizione impeccabile, Lewis pare, da un lato, un possibile erede della Great Black Music dell'Art Ensemble, free e funk inclusi, dall'altro riprende la classicità, enciclopedica ma originalissima di un James Carter. A suo agio in molte diverse formazioni, al Pinocchio Lewis arriva con Luke

Ingresso gratis per gli under 25. Stasera festa di inaugurazione con Santarnecchi. In arrivo James Brandon Lewis

Stewart (basso), Warren Crudup (batteria), ospite la chitarra di Anthony Pirog, coi quali ha inciso l'ottimo *No Filter*. Il 24 tocca alle ance di Gianluigi Trovesi, maestro indiscusso, col nuovo Orobico quartetto. Seguono (1/12) l'ensemble Ghost Horse; il trio di Simone Graziano (8); Massimo Altomare festeggia (15) i vent'anni della *Gnosi delle fanfole*, le surreali poesie di Fosco Maraini a suo tempo messe in canzone con Bollani. Fra i concerti del 2019, citazioni d'obbligo per Salis e Siringo (12/1), Bosso & Giuliani (19), Roberto Ottaviano (2/2), Jamie Saft (9), Pieranunzi con la voce di Simona Severini (23). Altre info [www.pinocchiojazz.it](http://www.pinocchiojazz.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Livorno One Dimensional Man

Al The Cage (ore 22) One Dimensional Man, la band veneta post-hardcore capitanata da Pierpaolo Capovilla (Teatro degli Orrori) presenta i brani del nuovo disco *You don't exist*.

### La mostra

## Sauro Manetti e le sue opere l'omaggio italiano a Mark Rothko

suoi lavori, realizzati con filati e lana grezza impiegando tecniche diverse, raccontano il paradosso degli animali, che per sopravvivere all'uomo mutano la propria fisicità e i propri atteggiamenti pur di rendersi più utili e meno sacrificabili: un cambiamento indotto dalla nostra presenza che accelera e modifica la naturale evoluzione delle specie. È l'artista fiorentino Sauro Manetti l'unico italiano invitato a partecipare al quinto simposio internazionale del Mark Rothko Art Centre, ospitato fino a venerdì nel distretto tessile di Daugavpils, in Lettonia. Protagonisti dell'evento, dedicato al portabandiera dell'espressionismo astratto scomparso nel 1970 e autore, fra l'altro, della terza opera di arte contemporanea più costosa al mondo – la celebre tela "N°6 (Viola, Verde, Rosso)", venduta quattro anni fa per 186 milioni di dollari – dieci artisti di oggi che, utilizzando tessuti e filati, hanno dato vita a una serie di opere ispirate a Rothko e destinate a rimanere esposte in via permanente nella sua città natale. Oltre a presentare la sua serie di sculture intitolata "Humanimal Mutations", Manetti ha anche realizzato "Ice-Melting I", opera scelta come manifesto del simposio. L'artista, quarantacinquenne, ha recentemente esposto a Rota, in Spagna, all'interno di una collettiva intitolata "Herramientas", oltre che alla 137ª esibizione annuale della Royal Ulster Academy di Belfast. — g.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'opera Ice-Melting I

e

BIENNALE ENOGASTRONOMICA

6° EDIZIONE

**16-19**

NOVEMBRE 18

Firenze

Fortezza da Basso

scopri il programma su [www.biennaleenogastronomica.it](http://www.biennaleenogastronomica.it)

Progetto realizzato da



Con il contributo di



Con il patrocinio di



Official E-commerce

